

Fmi, aumenta il debito globale ma in Italia scenderà dal 2028 Deficit in calo al 2,8% nel 2026

IL FONDO MONETARIO: LE TENSIONI CREATE DALLA GUERRA IN IRAN STANNO PEGGIORANDO IL QUADRO ECONOMICO

LO SCENARIO

WASHINGTON Le principali economie del mondo sono sempre più indebitate e le tensioni create nell'economia globale dalla guerra in Iran stanno solo peggiorando il quadro. Nel 2025 il rapporto debito-Pil ha raggiunto il 94% ed entro il 2029 potrebbe arrivare al 100%, un livello che non si raggiungeva dalla fine della Seconda guerra mondiale. Lo scrive il Fondo monetario internazionale nel suo Fiscal Monitor, presentato ieri a Washington nel corso degli Spring Meetings.

LE INDICAZIONI

Ci sono diverse indicazioni per l'Italia e l'Europa. Se da una parte il debito americano si sta avvicinando a quello dei Paesi europei, storicamente più esposti fiscalmente degli Stati Uniti, il Fondo ha chiesto all'Unione di «attenersi ai vincoli fiscali», nonostante le difficoltà legate alla crisi energetica causata dalla guerra in Iran. L'Eurozona dovrebbe avere un rapporto debito-PIL dell'89% entro il 2029, in aumento dall'87,1% del 2025. E ha chiesto a Bruxelles di dare risposte alla pressione demografica e di iniziare una riforma del sistema pensionistico e di quello sanitario. Sull'Italia ci sono notizie contrastanti: il deficit scenderà al 2,8% nel 2026 e al 2,6% nel 2027, mentre per il 2025 dovrebbe essere al 3,1%, nonostante sia attesa una revisione il prossimo 22 aprile. Il problema resta il rapporto debito-Pil che continua a essere alto nonostante ci siano segnali positivi: è passato dal 154,4% del 2020 al 137,1% dell'anno scorso ed entro il 2031 potrebbe scendere al 136,1%.

Ma la spinta maggiore verso il peggioramento dei conti a livello globale arriva dagli Stati Uniti e dalla Cina, che entro la fine del decennio vedranno il loro debito crescere. Washington nel 2000 aveva un rapporto debito-Pil al 57%. Nel 2029, dicono le stime del Fondo, arriverà al 135,5%, in rialzo rispetto ai dati dell'anno scorso, quando ha raggiunto il 123,9%. E infatti, escludendo gli Stati Uniti, le economie avanzate dovrebbero migliorare: entro il 2029 è previsto in calo al 93,9% del Pil, rispetto al 95,3% del 2025. Pechino invece arriverà al 120,3%, rispetto al 99,2% dell'anno scorso.

«Il messaggio di questo Monitor è chiaro. Debito elevato, tassi di interesse alti e pressioni di spesa persistenti non lasciano spazio alla noncuranza. I Paesi che ricostruiscono le proprie riserve nei periodi di calma saranno meglio preparati a proteggere i propri cittadini quando colpiranno le crisi», avverte l'economista Rodrigo Valdés, capo del dipartimento Affari Fiscali dell'Fmi. Le ricette per migliorare le finanze sono diverse: ieri a Washington l'Fmi ha citato la Gran Bretagna, che ha aumentato le tasse, e il Canada e il Giappone, che invece hanno tagliato le spese. Questo nonostante il Giappone continui ad avere uno dei peggiori rapporti al mondo: 206,5% nel 2025, previsto in calo al 195,7% nel 2029. E sull'Italia ci sono indicazioni chiare: «razionalizzare le spese fiscali, migliorare la compliance fiscale e collegare il consolidamento di bilancio a iniziative che favoriscano la crescita, come la continua attuazione degli investimenti del Pnrr, potrebbe contribuire a ridurre l'elevato debito pubblico e ad aumentare la produttività».

Angelo Paura

© RIPRODUZIONE RISERVATA